

## Buonanotte dalla Pastorale Giovanile febbraio 2022

**Carissimi confratelli,**  
bentrovati ed un saluto a tutti!

In questa buonanotte vorrei raccontarvi due esperienze personali preziose di questo mese ed informarvi di alcune attività di Pastorale Giovanile del mese che sta per iniziare.

Nei primi giorni di febbraio sono stato a **Fatima** per l'incontro dei Delegati di PG di tutta l'Europa salesiana. Era la prima volta che ci si incontrava dopo lo stop pandemico. Eravamo una trentina di confratelli accompagnati dal Consigliere della PG don Miguel Angel Garcia e due suoi collaboratori. Sono state giornate preziose di conoscenza reciproca (molti di noi sono nuovi), di approfondimento di alcuni temi di pastorale che stanno cuore alla Congregazione (l'orizzonte vocazionale della nostra proposta educativa, il tema dell'affettività e dell'educazione all'amore nei nostri ambienti, la presentazione di alcuni documenti riguardanti la pastorale e la famiglia, la parrocchia affidata alla comunità salesiana ..... e altro). Cuore dell'esperienza però è l'essere stati ospitati a fianco del Santuario. La vicinanza al sagrato e alla cappellina delle apparizioni ci dava la possibilità di approfittare delle pause per andare a fare una visita e pregare nel grande piazzale della chiesa. Non so voi, ma ci sono dei posti dove sei trasportato alla preghiera, dove si sente maggiormente la presenza del sacro, dove risulta più spontaneo pregare. Ecco in quei giorni ho riscoperto la bellezza e la preziosità del rosario. Mi sono chiesto: **“Ma quanti rosari a vuoto, ho pregato?”**, dove per vuoto intendo tutte quelle volte che prego l'Ave Maria senza caricare di intenzione quelle parole, senza avere in mente e nel cuore un volto da affidare alle mani di Maria. Forse ho scoperto l'acqua calda, ma com'è difficile custodire questa tensione in ogni rosario recitato, in ogni Ave Maria pregata. Caricare le parole di un'intenzione, un motivo o un volto fa la differenza nella preghiera!

Altra esperienza che mi ha provocato e fatto del bene è stata la visita di una famiglia in Comunità Proposta, non faccio nomi per non mettere in imbarazzo le persone interessate, che molti di voi conoscono. Di tante cose che di loro mi stupiscono ogni volta che li incontro vorrei sottolineare due aspetti: il primo è il fatto che si vede che si vogliono bene. Si percepisce dai loro gesti e sguardi che il loro è un affetto sincero, generoso, semplice ma intenso. Anche qui mi sono stato spinto a chiedermi se tra confratelli, siamo capaci di volerci bene in una forma quantomeno simile a questa. **L'amorevolezza ha a che fare solo con la dimensione apostolica della nostra vita o anche con quella fraterna?** Secondo aspetto provocante è stato quello di osservarli durante la Santa Messa. Non ho grandissima esperienza ma mi pare di intuire quando qualcuno si atteggia ad essere un mistico delle forme liturgiche e quando invece uno è genuino. Durante la Messa ho visto gesti liturgici semplici non artefatti, un raccoglimento e una naturalezza composta, rara, un'autenticità che ti fa cogliere che erano al cospetto di un Altro. Ed ecco allora un'altra domanda provocatoria che mi è nata in cuore: **“Ma con che consapevolezza vado all'altare? Quanto sono presente ai gesti che pongo?”**

Sono piccole condivisioni che mi portano a dire che c'è una certa **“semplicità”** che siamo chiamati a recuperare, dove semplice non vuol dire sciatto, improvvisato o poco curato. Una semplicità, frutto di un'interiorità viva che ci aiuta a riportare al centro del nostro cuore i **“motivi”** per cui facciamo le cose, preghiamo, lavoriamo. Ed infine una semplicità che toglie impalcature e orpelli che a volte diventano un peso spirituale, pastorale [e ciascuno ci aggiunga il proprio] che ci aiuta a rientrare in noi stessi per non perderci **“l'essenziale”**, dell'incontro con l'altro e con Dio.

Infine condivido con voi alcuni appuntamenti vissuti ed altri che sono in calendario prossimamente:

- Il 19 febbraio abbiamo introdotto, collegandoci tutti insieme online, la mattinata di lavoro dei **Consigli della CEP ed Equipe di PG locali**. Dopo la preghiera iniziale e un breve intervento motivazionale e chiarificatore circa gli obiettivi da raggiungere, ogni realtà ha proseguito in loco il cammino di formazione sulle virtù comunitarie da assumere per rendere sempre più partecipata e condivisa la missione. Nella seconda parte della mattina, poi, ogni realtà ha proseguito il lavoro sul processo di scrittura del PEPS locale.
- Qualche sera fa abbiamo iniziato a presentare le **Esperienze Missionarie MGS** per la prossima estate, sei possibilità diverse di mettersi a servizio degli altri qui nel Triveneto e in terra di missione: scambi animatori tra le diverse case, l'animazione dell'Estate Ragazzi nella casa di Bardolino, a Bacau o Chisinau, l'insegnamento dell'Italiano nella scuola salesiana del Cairo e un tempo di animazione e lavoro a *Paraiso del Celen* in Ecuador. Confidiamo che almeno un giovane per opera salesiana possa partecipare a queste "spedizioni missionarie", a voi l'invito di fare la proposta.
  - **Cammino di Quaresima**: vi aspettiamo giovedì sera online alle 20.45 per la Buonanotte di presentazione del cammino di Quaresima "*Chiamati per nome, amati da sempre*" per conoscere ed approfondire la prossima tappa del cammino formativo di quest'anno da vivere nelle nostre case e a livello ispettoriale.
  - Nelle prossime domeniche, finalmente, riprendiamo i **Cammini MGS** secondo questo calendario:
    - o Domenica 6 marzo **Meeting MGS Triennio** a Mestre
    - o Domenica 13 marzo **MGS III Medie** a Castello di Godego
    - o Sabato 19 e domenica 20 **MGS Biennio** a Mestre

Chiudo con questa riflessione presa dal testo del messaggio del papa per la Quaresima. Mi pare sia di sostegno e conforto al nostro lavoro pastorale e ci sproni ad essere generosamente liberi rispetto all'ansia del "**vedere**" o del "**risultato**", che a volte come una tentazione fa capolino nel nostro cuore:

In realtà, ci è dato di vedere solo in piccola parte il frutto di quanto seminiamo giacché, secondo il proverbio evangelico, «*uno semina e l'altro miete*» (Gv 4,37). Proprio seminando per il bene altrui partecipiamo alla magnanimità di Dio: «**È grande nobiltà esser capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina**» (Enc. Fratelli tutti, 196). Seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni di Dio. [...] La Quaresima ci ricorda ogni anno che «**il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno**» (ibid., 11). Chiediamo dunque a Dio la paziente costanza dell'agricoltore per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta.

Come buoni agricoltori, facciamo un passo alla volta mettendo il cuore in quello che facciamo, cercando di prenderci cura l'uno dell'altro, non perdendo di vista l'essenziale, fedeli al bene nel quotidiano seminare la vita buona del Vangelo. Continuiamo a pregare per la pace, per i nostri fratelli ucraini e accogliamo l'invito a farci carico dei loro bisogni! Buona quaresima a tutti!

don Massimo Zagato